

## LA SECONDA PELLE [ THE SECOND SKIN ]

MARK COTTLE  
GALLERIA BONGIOVANNI / BOLOGNA  
9 A 23 MAGGIO 2009

Alberto Rollo  
direttore letterario  
Giangiacomo Feltrinelli Editore  
Milano



### DOCILI ENIGMI

Ho conosciuto Mark Cottle più di vent'anni fa, giovane architetto, durante una sua permanenza di studio in Italia. La sua personalità artistica si è formata molto dopo, ma, durante le sue visite in Italia, ho imparato presto a riconoscere il suo modo di guardare le cose: Lui è sempre molto attento alla fisicità delle forme, alla materia, ed al dettaglio. Contemplare con lui un episodio architettonico finiva per lasciare due sensazioni: la consistenza della materia e l'importanza del dettaglio. E naturalmente, materia e dettaglio si trasformano in relazione alla luce. L'ho visto sentire a distanza la grana della superficie grezza di un edificio, o cogliere il pattern a tutta prima invisibile che si ripeteva sulla sua facciata.

Rammento che, prima di mostrare immagini fotografiche delle sue prime installazioni, lui si preoccupava di dar notizia delle ore di lavoro, della quantità di micro-materiali, del concorso operose di vari amici. I suoi "bead curtains": fragili ed imponenti sipari. Dovevamo sentire anche certi suoni caratteristici, compresi tra il fruscio di materiale cartaceo e il soffice rimescolio metallico delle graffette. E a quel punto era naturale udire anche un ciangottio di bottega, un chiacchericcio da sartoria sullo sfondo.

C'è nell'arte di Cottle un'ossessione per l'ordine, ma la ripetizione dei motivi e degli schemi, e lo stesso delirio geometrico si apre volentieri a una tenera e persino buffa esaltazione delle tracce scomposte dell'esistente [biglietti, scontrini, santini] o al palesarsi di immagini care all'immaginazione popolare o alla cultura massmediatica.

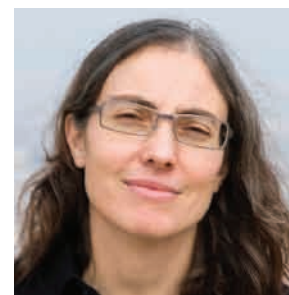
Alti e sottili come teleri teatrali, ma al contempo autorevoli come arazzi, i "bead curtains" hanno nondimeno l'utile grazia delle cortine antimosche, usate negli anni cinquanta nei nostri negozi di alimentari. I "bead curtains" di Cottle sono inattraversabili per definizione ma mimano il fruscio, il crepitio, il tintinnio, dell'attraversamento -- perché sono, intimamente e irrimediabilmente, soglie.

I disegni. Anche qui prevalgono lo schema, la griglia di figure geometriche, che, quanto più sciamano in furiosi sviluppi o ritmiche moltiplicazioni, quanto più assumono la severità di un enigma tanto più sembrano sciogliersi in mere trame della percezione, in docili epifanie familiari [mappe stradali metropolitane? schemi di un sistema elettronico? celle di un alveare?]

I beads si contano come i grani del rosario, come le gocce del sudore, della pioggia, del vapore, come perline. Tutti questi elementi tattili, in fitta sequenza cadendo o cedendo o pendendo, ci dividono dalle ombre a cui forse vogliamo ricongiungerci.

D'altro canto le figure geometriche dei disegni si dilatano, si allargano, si distendono, presumono sviluppi che lo spazio espositivo non contiene, alludono a un etcetera da cui non possiamo staccarci, pena, forse, una caduta di senso. Ma è proprio allora che Mark Cottle accende segni di una grazia incredula, di una sorridente pietas. Ed è questa sua offerta che ci preserva dal non prenderci troppo sul serio.

Martina Millà  
coordinatore dei programmi e progetti  
Fundació Joan Miró  
Barcelona



### FORME PARADIGMATICHE ED ECLETTICHE

Se dei disegni precostituiti o delle forme paradigmatiche venissero usate per distillare le componenti della cultura, quale sarebbe il risultato? Oppure se noi usassimo le esperienze di viaggio di un architetto Americano di oggi che è stato parecchio in giro per il mondo, che tipi di forme paradigmatiche potremmo ottenere? Se, poi, una massa amorfa fosse scavata da qualcuno avidamente appassionato ad una archeologia della bellezza in un senso postmoderno, che preziosi elementi potrebbero venire scoperti?

Nel dipinto di Thomas Cole, "Il Sogno dell'Architetto" [1840], il protagonista è immerso e sostenuto da una visione del mondo che si è trasformato in un catalogo di forme paradigmatiche o "patterns and styles". Si tratta di un mondo generoso e sottomesso, e la posizione dell'architetto al suo interno, è elevata priva di sforzo, poichè la supremazia di questo professionista è chiaramente dominante. Si tratta anche di un mondo armonioso e bilanciato, un'espressione perfetta di decoro dal punto di vista umano ed architettonico.

Nei disegni di Mark Cottle, l'architetto non si vede più, mentre le infinite possibilità offerte dal mondo come libro di paradigmi, sostengono ed alimentano la spirale di una ricerca visiva che non finisce mai. Si tratta di un sogno di scoperta e di sperimentazione che assomiglia a quello di Cole, ma, per Cottle, tutto accade secondo un ritmo ben diverso. Infatti la posizione dell'architetto, rispetto al suo oggetto di contemplazione, occupa un'onda molto più centrifuga in confronto al rapporto esistente fra Cole ed il suo dipinto.

Nonostante quest'energia centrifuga che si butta e spinge l'architetto verso l'esterno, il filtro personale di Cottle e le capacità di sintesi dei programmi computerizzati di architettura riescono a completarsi l'uno con l'altro. Addirittura, qualcuno potrebbe sostenere che l'incontro fra sensibilità personale e potenziale creativo del software sono l'argomento centrale e sotterraneo del lavoro più recente eseguito da Cottle.

Cole e Cottle condividono una simile ambizione verso l'eclettismo enciclopedico, ma la differenza ovvia nei loro metodi, rivela l'enorme distanza fra il 1840 e gli inizi del ventesimo secolo. Cottle è un competitore in lizza per una corsa che non è nemmeno cominciata con Cole, e questa corsa funziona come uno specchio cangiante le cui immagini producono dei riflessi sempre in fase di movimento, sviluppo, ed alterazione.



### LA SECONDA PELLE

Il mio lavoro studia il primo impulso dell'architettura -- che è quello di chiudere o di coprire -- usando il tessuto come materiale di base: intendo riferirmi alla tenda che copre e conforta il corpo umano; ai tappeti che vestono la capanna primitiva di Gottfried Semper; all'uso anche ai lembi dei cieli, ed all'universo tappezzato della cosmologia Islamica e Cristiana.

LA SECONDA PELLE esplora la zona del bordo, dall'intersezione e confusione fra schemi geometrici e forme di crescita -- un'efflorescenza -- dove si sviluppano le strutture cristalline e cellulari all'interno del materiale "a fioritura" sulla relativa superficie.

Sono interessato alla cultura della geometria. I disegni digitali di CDG derivano da combinazioni matematiche nella muratura: un mosaico basato su formula Archimedeica di quadrati e triangoli; una doppia intelaiatura esagonale [che produce pentagoni] dal Cairo; ed un sistema per l'intreccio dei canestri del Rinascimento francese. Io combino, riduco, trasformo questi schemi, fino a quando i suddetti diventano forme fluide sulla superficie del muro.

Tali disegni non si basano sull'aspettativa che la geometria possa ordinare, spiegare, rappresentare il mondo materiale. Al contrario, a causa delle loro immagini elusive, questi disegni pongono dei quesiti alla geometria come strumento di percezione. Inoltre, il mio lavoro mette in crisi la nozione di ornamento, poichè esagero ripetizione e variazione in modo da incoraggiare uno scambio fra il decorativo e l'ipnotico.

*MARK COTTLE è nato a Washington, DC ed è cresciuto ad Alexandria, Virginia, e a Contoocook, New Hampshire. Ha studiato letteratura Inglese, musica e composizione a Clemson University, architettura e pittura a Rice University, teoria critica e contemporanea ad Harvard University.*

*Lui ha ricevuto vari premi nel campo del design, oltre alla Fellowship Steedman in Architettura ed alla Fellowship Dinkeloo della Accademia Americana di Roma.*

*Ha insegnato alla Rhode Island School of Design e all'University of Hawai'i. Al momento detiene la carica di Professore Associato al Georgia Institute of Technology, dove offre classi sul disegno, corsi di teoria, ed un seminario sul dettaglio.*

*Per quello che riguarda le mostre più recenti, basta menzionare: "Amy Landesberg and Mark Cottle: On the Surface", alla Georgia State University, e "Patterns of Perception", all'Ecole Nationale Supérieure d'Architecture de La Villette, a Parigi.*

RINGRAZIAMENTI A ANGELA DALLE VACCHE PER LE TRADUZIONI  
SABIR KHAN SINE QUA NON

A CURA DI RAIMONDA BONGIOVANNI  
CAPO UFFICIO STAMPA GIULIA FORTUNATO / SIMONA PINELLI  
RINGRAZIAMENTI A FELTRINELLI LIBRERIE

www.galleriabongiovanni.com